Collana editoriale
**Scienziati** in **affanno**?

edizioni
Consiglio Nazionale delle Ricerche

# Scienza, politica e società:
## l'approccio post-normale in teoria e nelle pratiche

**a cura di**
Alba L'Astorina e Cristina Mangia

Collana editoriale
**Scienziati** in **affanno**?

edizioni
Consiglio Nazionale delle Ricerche

# Scienza, politica e società:

## l'approccio post-normale in teoria e nelle pratiche

**a cura di**
Alba L'Astorina e Cristina Mangia

# Partecipazione, cittadinanza attiva e *co-creation* interistituzionale

**Caterina Arcidiacono e Terri Mannarini**[1]
doi: 10.26324/SIA1.PNS29

**Riassunto.** *La partecipazione dei cittadini e la condivisione di esperienze e conoscenze differenziate, come quelle derivanti dai saperi esperti e dalla consapevolezza radicata nella vita quotidiana, sono la chiave per innovare i processi decisionali e incrementarne qualità ed efficacia. Tuttavia, la possibilità di integrare una varietà di prospettive e di far collaborare tra loro diversi attori sociali (es. accademici, rappresentanti istituzionali, leader di comunità, stakeholder economici e sociali, singoli cittadini, ecc.) richiede una metodologia basata su un modello teorico. Questo contributo presenta i principali esiti del workshop "Napoli: Partecipazione urbana e co-creazione HUB. Community Psychology and Urban Regeneration Castelcapuano" (Febbraio 2017), in cui è stato lanciato un modello di progettazione urbana ispirato al prototipo della co-creazione e volto a definire un modello/processo decisionale fondato sui principi dell'inclusione, della diversità, della partecipazione e dell'innovazione.*

**Parole chiave**: ricerca azione partecipata, co-creazione, psicologia di comunità.

## 1. Dalla ricerca-azione partecipata alla co-creation

La partecipazione e la condivisione nei processi creativi e nella costruzione degli eventi sociali sono un elemento innovativo nella costruzione dei saperi e dei processi decisionali. I principi della *participatory action research* (Arcidiacono, 2008) sono lo sfondo in cui essi si muovono e la psicologia di comunità è, a parere di chi scrive, una delle cornici che meglio ne delineano i fondamenti e l'azione. Il pensiero di Kurt Lewin (1943) e i suoi più recenti approfondimenti (Colucci, 2008; Trickett e Beehler, 2017; Procentese e Marta, 2021 ) sottolineano, infatti, l'importanza di una *governance* dei processi di ricerca e di azione sociale che si articoli nella collaborazione tra i diversi organismi interessati e nel coinvolgimento e nel contributo sia della scienza sia delle esperienze e conoscenze dei cittadini. Dal riconoscimento che intorno ai problemi si sviluppano una pluralità di punti di vista, tanto all'interno del sapere scientifico tanto nell'esperienza dei non esperti, deriva la necessità – quando si tratta di prendere delle decisioni di interesse collettivo – di allargare la base decisionale creando una comunità di pari allargata (*extended peer community*, Funtowicz & Ravetz, 1993).

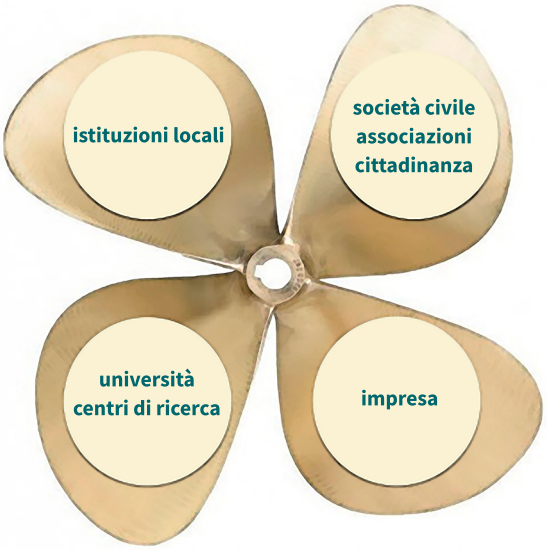
L'accademia comincia ad attribuire una crescente importanza alla possibilità di attivare processi osmotici tra il sapere della cittadinanza – radicato nell'esperienza dei contesti e dei problemi – e il sapere scientifico, attraverso la valorizzazione della 'terza missione'. Sebbene nella terza missione rientrino tanto la generica attività culturale, tanto la divulgazione scientifica e la valorizzazione economica dei prodotti della ricerca, essa definisce uno spazio istituzionale per la realizzazione di esperienze di ricerca e di intervento partecipate, a beneficio della comunità se non direttamente a supporto dei processi di *policy-making*.

Dall'azione sul campo realizzata nei centri urbani, nei quartieri e nelle realtà emarginate – in una logica di ricerca-azione partecipata –, si è andata via via delineando l'esigenza di una metodologia di connessione inter-istituzionale per un'azione di *social co-creation*, ovvero per la progettazione e la realizzazione di interventi a livello di comunità che partono dalla consapevolezza che ciò che ha bisogno di essere modificato e/o rinnovato, e il risultato che può essere raggiunto, possano essere solo il prodotto dell'interazione dei diversi attori sociali: istituzioni pubbliche, stakeholder economici, organizzazioni della società civile, accademia, cittadinanza.

**1)** Caterina Arcidiacono, Università Federico II Napoli. Terri Mannarini, Università del Salento, email: caterina.arcidiacono@unina.it

Tali assunti trovano supporto e definizione teorica nei principi della *co-creation* proposti da Prahalad e Ramaswamy (2000; 2004) e perfezionati prima dal *Triple* e poi dal *Quadruple Helix innovation model* di Etzkowitz (2003), successivamente implementato da Carayannis e Campbell (2012)[2] (**Figura 1**). Si tratta di modelli concettuali che prevedono l'interazione di università, impresa, governo e cittadinanza per la costruzione di progetti condivisi.

**Figura 1**: Quadruplex Helix Innovation Model (Arcidiacono, 2017 - elaborazione da Carayannis & Campbell, 2012)




## 2. Napoli. Urban participation and co-creation hub

Nel febbraio 2017 il *Community Psychology Lab* dell'Università Federico II[3] ha organizzato il seminario **"**Napoli: *Urban Participation and Co-creation HUB. Community Psychology and Urban Regeneration Castelcapuano*" per lanciare un modello di progettazione urbana basato sull'apertura alla città, la partecipazione dal basso e l'innovazione.

Sull'idea della *co-creation*, che si sta sviluppando a livello europeo e che è alla base di alcuni programmi comunitari, si è voluto dare vita a un momento di confronto per fare il punto sulle esperienze già avviate e creare una sinergia tra istituzioni, mondo accademico, associazionismo e sistema imprenditoriale. L'evento ha permesso di sviluppare una riflessione teorica attraverso il confronto tra differenti esperienze, tutte dell'area napoletana, che presentano tuttavia un diverso modello organizzativo. Si tratta di esperimenti sociali che coinvolgono diverse realtà, ma che vedono tutti la partecipazione della figura dello/a psicologo/a, che si pone come attore chiave capace di mettere a disposizione le proprie competenze nell'analisi dei bisogni, nel costruire reti, facilitare il lavoro di gruppo e sostenere l'innovazione nei processi sociali e di conoscenza.

Al fine di comprendere come i principi proposti dal modello di *co-creation* trovano nella pratica differenti declinazioni, abbiamo voluto, a titolo esemplificativo, riportare brevemente l'esperienza di alcuni attori locali che nel corso del seminario sopra indicato hanno presentato e discusso la propria azione: le associazioni e stakeholder del Molo San Vincenzo, gli attori sociali di Porta Capuana e quelli della Fondazione San Gennaro alla Sanità.

*Molo San Vincenzo "polmone d'aria": co-creation di associazioni, università e istituzioni*. Si tratta di un'azione che, sulle orme del progetto del *waterfront* di New York, si incentra sul recupero di un molo in disuso, che si estende per circa due chilometri nel porto di Napoli e che ha alla sua radice un insediamento della Marina Militare che ne impedisce di fatto l'uso.

Le iniziative, promosse e supportate da enti impegnati nelle attività di rigenerazione urbana multidisciplinare e partecipata del *waterfront* partenopeo, hanno proposto azioni di

**2)** Ulteriormente sviluppato in Quintuple Helix model (Carayannis, Barth & Campbell, 2012).

**3)** Il team di ricerca, diretto da Caterina Arcidiacono e Fortuna Procentese, promuove processi di rigenerazione urbana in rete con architetti e stakeholder locali. Cfr. https://www.communitypsychology.com

valorizzazione finalizzate all'uso degli spazi del Molo per fini culturali, relazionali, creativi e ristorativi da parte dei cittadini. Il Molo è oggi al centro dell'attenzione cittadina grazie alle attività realizzate in forma congiunta da centri di ricerca, università e associazioni. Si tratta di un insieme di forze sociali che comprende l'Autorità di Sistema Portuale (AdSP) e il Comune di Napoli, che auspica un'apertura dell'area alla città e un accordo progettuale con la Marina Militare al fine di rendere possibile un eventuale accesso via terra.

L'azione effettuata ha inteso promuovere la sensibilizzazione delle istituzioni e dei cittadini allo sviluppo delle potenzialità urbane del Molo, con percorsi che hanno permesso di 'viverlo' e conoscerlo attraverso eventi e passeggiate *in situ* e visite virtuali, restituendo così alla città una sua parte dalla profonda valenza identitaria e di contatto con il mare. Visite guidate e eventi culturali hanno risposto a una finalità conoscitiva, ma sono stati altresì proposti come interventi per promuovere il benessere relazionale e la riappropriazione dello spazio come ambiente naturale. In tal senso, le azioni di intrattenimento ricreativo, sportivo e di facilitazione della comunicazione e interazione relazionale di grandi e piccoli hanno promosso dimensioni di convivenza responsabile (Arcidiacono et al., 2015; Clemente et al, 2016).

L'azione collettiva è stata promossa da rappresentanti dell'università e della ricerca, dal mondo imprenditoriale e da associazioni professionali, che hanno favorito una messa in rete dell'Autorità portuale, della Marina e del Comune. Le istituzioni pubbliche sono state attivate da rappresentanti della cultura e dell'impresa (Cnr-Iriss, Dipartimento Studi umanistici della Università Federico II e Propellers club) con l'obiettivo prioritario di creare un tavolo inter-istituzionale dove Comune, Autorità portuale, Marina e Ministero dei Beni Culturali potessero dialogare. A oggi, tuttavia, il dialogo inter-istituzionale per il Molo San Vincenzo non ha ancora trovato una linea di azione condivisa.

Dal punto di vista procedurale è stata costituita una associazione di promozione sociale (APS) "Friends of Molo San Vincenzo" che raccoglie rappresentanti degli psicologi dell'Università, architetti del CNR-Iriss Innovazione, dell'impresa portuale marittima, degli ingegneri-architetti. L'APS ha assunto un ruolo propulsivo per le diverse iniziative di promozione culturale, formazione, ingaggio e advocacy. Ha accompagnato e promosso una significativa e emblematica iniziativa di formazione congiunta per architetti e psicologi, realizzata per oltre cinque anni dagli organismi di ricerca e didattica ad essa aderenti. Dal 2014, tale workshop multidisciplinare "Cities from the Sea. City-port System and the waterfront as Commons" ha, infatti, attivato sul tema della rigenerazione urbana sinergie multidisciplinari (urbanistica, psicologia di comunità, architettura, storia, sociologia, economia) sperimentando un modello innovativo di progettazione territoriale del *waterfront* napoletano che coniuga le competenze dell'urbanistica e quelle relazionali della psicologia. Ciò è avvenuto sia nella definizione degli obiettivi, ma anche e soprattutto nelle metodologie di progettazione. La psicologia ha portato l'attenzione sulla voce degli abitanti e degli utilizzatori del *waterfront*, raccolta attraverso interviste ai diversi stakeholder; psicologi e architetti hanno creato occasioni di discussione dei progetti in essere con rappresentanti dell'impresa, delle professioni e degli organismi di governo della città e dell'area portuale. Le istituzioni accademiche di riferimento per la realizzazione della formazione hanno attivato un'ampia rete inter-istituzionale cittadina entro la quale discutere le problematiche e le proposte emerse. In questo senso il workshop non solo è stato un'occasione di feconda interazione di differenti saperi,

ma anche e soprattutto di dialogo con la città, i suoi abitanti e i suoi rappresentanti. La valorizzazione del molo San Vincenzo ha visto, a partire degli anni '90, crescere il numero degli interlocutori istituzionali coinvolti e ha trovato attualmente una progettualità concreta per consentire l'accesso al molo, rispondendo così all'esigenza di aggregazione sociale in un ambiente naturale incontaminato ma allo stesso tempo pienamente interagente con il tessuto urbano.

*Porta Capuana: 'clustering force'*. Diversa l'azione realizzata nell'area di Porta Capuana. É questa un'area a ridosso della stazione centrale di Napoli, che rimane oggi all'esterno dei flussi di traffico urbano, ma che per la sua natura sociale e geografica potrebbe caratterizzarsi come *hub* cittadino di interconnessione e scambio tra porto, aeroporto, autostrade e stazione nell'accesso al centro antico della città (Arcidiacono, 2017, 2017a). Qui artisti, gruppi culturali e associazioni locali hanno dato vita a quella che Florida (2008) ha chiamato *clustering force,* cioè il sinergizzarsi spontaneo di risorse creative per la concentrazione di persone produttive di talento nella stessa area. Il *clustering force* è così un processo innovativo che si attiva in aree che divengono di grande sviluppo. A Porta Capuana, il forte degrado ambientale del territorio e la sua localizzazione in un'area strategica della città hanno fatto sì che un problema diventasse esso stesso una risorsa. Pertanto tale aggregazione spontanea di associazioni, artisti, imprese culturali è confluita in un'azione congiunta a carattere trasversale dove ogni attore sociale ha messo in essere iniziative in loco per la valorizzazione dell'area e tutti insieme hanno agito nei confronti delle istituzioni pubbliche cittadine, in particolare il Comune di Napoli. Si tratta di un'azione collettiva spontanea e trasversale che si è mossa come 'controparte attiva' nei confronti dell'amministrazione pubblica. Un'attivazione di rete che nell'*engagement* collettivo ha promosso iniziative per il bene comune. Tali azioni hanno avuto alterne vicende ed esiti, accompagnate dall'assegnazione ad alcuni spazi della zona di fondi Unesco e dall'attenzione di progetti Urbact[4]. Tuttavia, la risposta sollecita ma inefficace, pronta nell'ascolto ma lenta e burocratizzata nell'intervento da parte dell'amministrazione locale, ha di fatto depotenziato il progetto in essere. L'amministrazione, pur disponibile, non è stata capace di intercettare le potenzialità di tale aggregazione e pertanto ha in qualche modo rallentato le potenzialità trasformative del territorio promosse dal processo spontaneo in atto. Ciò ha permesso di comprendere come la capacità degli enti locali di interagire con i territori abbia bisogno di professionalità attente alla gestione e all'impatto dei processi sociali, per esempio rinnovando le funzioni degli uffici comunali di piano e inserendo al loro interno competenze proprie della psicologia di comunità, capaci di fare della *co-creation* uno strumento di azione.

*Benvenuti alla Sanità: Fondazione San Gennaro, 'un'organizzazione ombrello'*. Il progetto della Fondazione San Gennaro nell'area della Sanità ha avuto un impianto ancora diverso. Qui organismi del privato sociale, supportati da finanziamenti di imprese cittadine, sotto la guida Antonio Loffredo, parroco lungimirante e coraggioso, hanno iniziato a sviluppare progetti di recupero urbano (Loffredo, 2013). In questo caso il ruolo precipuo della Università è stato nell'accompagnare il processo attraverso un'attività di ricerca, monitoraggio e promozione dei punti di forza dell'esperienza avviata.
In particolare sono stati effettuati due studi va-

**4)** cfr. https://urbact.eu/naples%E2%80%99-urbinclusion-thematic-seminar-how-make-co-creation-and-co-responsibility-real
https://urbact.eu/sites/default/files/oif_naples_final_0.pdf

lutativi dell'impatto dell'esperienza nel quartiere (Arcidiacono & Esposito, 2017; Di Napoli et al., 2019). Sono state pertanto condotte interviste ai membri delle diverse associazioni che compongono la Fondazione per individuarne obiettivi e metodi di intervento. Sono stati altresì intervistati utenti dei servizi offerti e abitanti del quartiere non direttamente coinvolti nelle azioni intraprese. Tale lavoro ha permesso di definire azioni per bambini e giovani mirate ad accrescere la consapevolezza del patrimonio culturale e a stimolarne la motivazione all'impegno. In particolare si è accompagnata la costruzione di iniziative mirate, da un lato, a valorizzare le risorse culturali-monumentali della zona e, dall'altra, a promuovere opportunità di impiego per i giovani.

Sotto il profilo metodologico, la ricerca ha messo in evidenza come l'intera azione sociale abbia avuto il suo elemento cardine nella fiducia: fiducia degli abitanti negli operatori delle associazioni, fiducia del progetto nelle potenzialità del contesto e dei suoi membri, fiducia nella possibilità di cambiamento. In questo senso, l'esperienza della Fondazione San Gennaro mostra proprio il ruolo della fiducia di comunità quale primo elemento agglutinante di un processo di cambiamento, come altrove più estesamente descritto (Arcidiacono et al., 2021; Di Napoli & Arcidiacono, 2021). La fiducia è anche il principio, valoriale, relazionale e funzionale, che deve animare le relazioni inter-istituzionali.

## 3. Conclusioni

Le iniziative che sono state sinteticamente descritte sono tutte caratterizzate dalla dimensione partecipativa e basate su una sinergia inter-istituzionale, sia verticale sia orizzontale. In esse si possono intravedere gli effetti di un'azione in cui gli esperti e l'accademia si pongono in relazione collaborativa con gli interlocutori istituzionali della città, gli stakeholder e gli abitanti, apportando il proprio sapere in forma dialogante e partecipata. Nei casi descritti l'azione del team di ricerca ha contribuito alla costruzione di una significativa idea progettuale, sostenendola nella sua implementazione (Molo San Vincenzo); ha agito come attivatore di conoscenza in merito a problemi e risorse di un territorio e allo stesso tempo ha accompagnato il processo di consapevolezza e l'interazione tra le forze emergenti (Porta Capuana). Infine, ha utilizzato gli strumenti di ricerca per comprendere l'esperienza degli abitanti e delle associazioni e valorizzare le conoscenze locali che danno forza a una realtà socio-territoriale (Sanità).

Ciò che ha caratterizzato le tre esperienze descritte è l'attenzione alla costruzione di sinergie inter-istituzionali (*co-creation*). Anche se le specifiche azioni sono state differenti (individuazione di problemi e risorse – Porta Capuana; costruzione di dialogo con stakeholder e cittadinanza – Molo San Vincenzo; attivazione di processi riflessivi di autovalutazione – Sanità), esse sono state improntate alla logica collaborativa della *co-creation*, con l'obiettivo di costruire una conoscenza dei problemi – e un'azione di intervento sugli stessi – intesa come risultato di sforzi congiunti di esperti, professionisti, abitanti, attori istituzionali e realtà associative del territorio. Il confronto realizzato nel seminario ha rafforzato, sia dal punto di vista della teoria che della pratica, il valore di un modello di ricerca aperta, responsabile e innovativa.

## Bibliografia

Arcidiacono, C. (2008). *Ricerca-azione partecipata [PAR] e cooperative inquiry: esperienze a confronto*. In Colucci, FP., Colombo, M., Montali, L. (Eds), *La ricerca-intervento: prospettive e ambiti* (pp.217-238). Bologna: Il Mulino.

Arcidiacono C. (2017). Relazione introduttiva a: "Napoli: Urban Participation and Co-creation HUB. Community Psychology and Urban Regeneration Castelcapuano". Biblioteca Marsico, Castelcapuano, Community psychology Lab, Napoli, 3 Febbraio, https://www.daily-

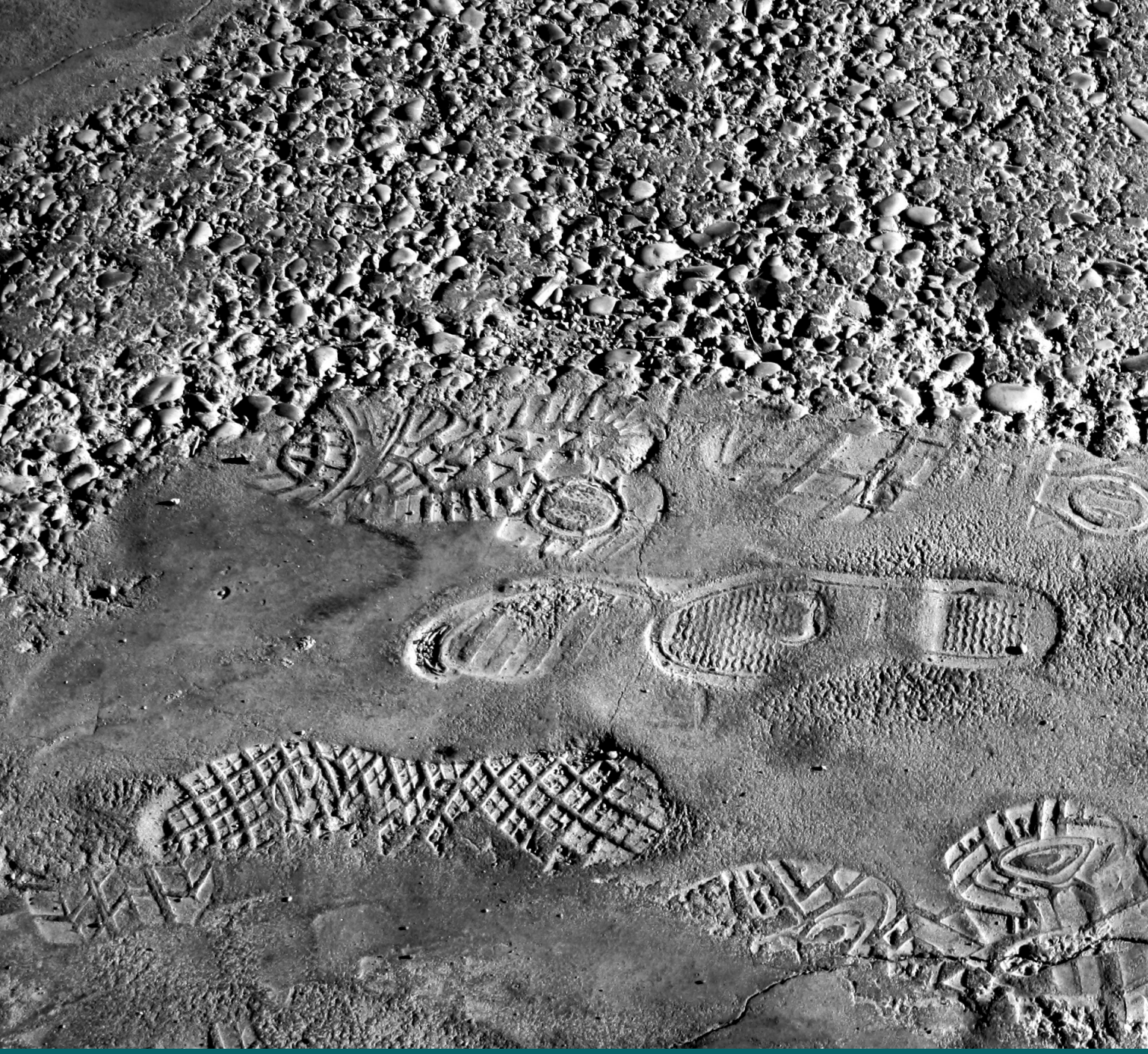
motion.com/video/x5ao51o
https://urbact.eu/naples%E2%80%99-urbinclusion-thematic-seminar-how-make-co-creation-and-co-responsibility-real
Arcidiacono C. (2017a). *Psicologia di comunità per le città. Rigenerazione urbana a Porta Capuana*. Napoli: Liguori.
Arcidiacono, C., Di Napoli I., Procentese F., Esposito C., (2021). Community trust and community psychology interventions. In Kagan, C., Lawthom, R. Zambrano Constanzo AX., Alfaro Inzunza, JA, Richards, M., Akhurst, J. *Routledge International Handbook of Community Psychology: Facing Global Crises with Hope.* Oxfordshire: Routledge.
Arcidiacono, C., Esposito, C. (2017). Benvenuti alla Sanità. In Olivieri, UM. (Ed). *Lavoro, volontariato Dono* (pp. 263-283). Lecce: Milella.
Arcidiacono, C., Clemente, M., Giovene di Girasole, E., Procentese, F. (2015). Identità marittima e dimensione collaborativa per la rigenerazione e valorizzazione della costa metropolitana di Napoli. In Moccia F.D., Sepe, M. (Eds). *Urbanistica Informazioni* - IX Giornata Studio INU "Infrastrutture blu e verdi, reti virtuali, culturali e sociali", 263. http://www.urbanisticainformazioni.it/-263-special-issue-.html
Carayannis E. G., Barth T., Campbell, D. (2012). The Quintuple Helix innovation model: Global warming as a challenge and driver for innovation. *Journal of Innovation and Entrepreneurship, 1*, 1-12.
Carayannis E.G., Campbell, D.F.J. (2012). Mode 3 Knowledge Production in Quadruple Helix Innovation Systems. In Carayannis E.G., Campbell, D.F.J. (Eds). *Mode 3 Knowledge Production in Quadruple Helix Innovation Systems. 21st-Century Democracy, Innovation, and Entrepreneurship for Development (pp. 1-63). New York: Springer.*
Clemente, M., Arcidiacono C., Giovene di Girasole E., Procentese, F. (2016). Trans-disciplinary approach to maritime-urban regeneration in the case study "Friends of Molo San Vincenzo", port of Naples, Italy". In Santos Cruz, S., Brandão Alves, F., Pinho, P. (Eds). CITTA. Proceedings of the 8th Annual Conference on Planning Research "Becoming Local: Generative Places, Smart Approaches, Happy People" (pp. 701-18).
Colucci, F.P., Colombo, M., Montali L. (2008) (Eds). *La ricerca-intervento: prospettive e ambiti*. Bologna: Il Mulino.
Di Napoli, I., Esposito, C., Candice, L., Arcidiacono, C. (2019). Trust, Hope, and Identity in Disadvantaged Urban Areas. The Role of Civic Engagement in the Sanità District (Naples). *Community Psychology in Global Perspective, 5,* 46-62.
Di Napoli I., Arcidiacono C. (2021). Fiducia e speranza. In Arcidiacono, C., De Piccoli, N., Mannarini, T., Marta, E. (Eds). *Psicologia di comunità. Metodologia e strumenti*. Milano: Franco Angeli.
Etzkowitz, H. (2003). Innovation in innovation: The triple helix of university-industry-government relations. *Social Science Information*, *42*, 293-337
Florida R. (2008). *Who's your city?.* New York: Basic Books.
Funtowicz, S., Ravetz, J.R. (1993). Science for the Post Normal Age, *Futures, 25*, 735-755.
Guarino, A., Albanesi, C., Zani, B., Compare, C. (2019). Qualità della partecipazione in progetti di Service-Learning. *Psicologia di Comunità*, *1*, 90-110.
Lewin, K. (1943). Forces behind food habits and methods of change. *Bulletin of National Research Council, XVIII*, 35-65.
Loffredo, A. (2013). *Noi del rione sanità*. Milano: Mondadori.
Prahalad C.K., Ramaswamy, V. (2000). Co-opting customer competence. *Harvard Business Review*, 78, 79-87.
Prahalad, C.K., Ramaswamy, V. (2004). *The future of competition.* Harvard, MA: Harvard Business Review Press.
Procentese, F., Marta, E. (2021). La ricerca-intervento partecipata. In Arcidiacono, C., De Piccoli, N., Mannarini, T., Marta, E. (Eds). *Psicologia di comunità. Metodologia e strumenti*. Milano: Franco Angeli.
Trickett, E., Beehler, S. (2017). Participatory action research and impact: An ecological ripples perspective. *Educational Action Research*, *25*, 1-16.

**Video sul Progetto del Molo San Vincenzo e di Porta Capuana**

Arcidiacono C., Ceglie, E. Video 5 mn (2016). Molo San Vincenzo. Sentire il porto, vivere il mare. https://www.youtube.com/watch?v=85m6kOy1Ukk

Arcidiacono C., Grimaldi D., Video 5 mn (2015). Idee e percezioni del Molo San Vincenzo. https://www.youtube.com/watch?v=dRoWCVfSjeE&t=216s

Arcidiacono C., Grimaldi, D. Video 10.17 mn (2014), ILPC. I love Portacapuana https://www.youtube.com/watch?-v=f8zPpURenQA



Per anni l'interazione tra scienza e politica è stata rappresentata come una relazione di tipo unidirezionale, nella quale gli scienziati fornirebbero ai politici una conoscenza neutrale, obiettiva e affidabile a supporto del processo decisionale. *La complessità delle sfide attuali, in cui "i fatti sono incerti, i valori in discussione, gli interessi elevati e le decisioni urgenti", ha reso questa narrazione inadeguata sul piano della conoscenza e della sua condivisione pubblica.*

Questo volume racconta il cambiamento di tale interazione a partire dall'approccio della "scienza post-normale" (PNS), proposto negli anni '90 da Jerome Ravetz e Silvio Funtowicz. Esso ospita le riflessioni dei due ideatori sull'attualità e sul futuro della PNS e raccoglie i contributi di oltre 50 autrici e autori che esplorano le sfide che la PNS rappresenta sul piano teorico e su quello delle pratiche di ricerca partecipativa e di *public engagement* diffuse in Italia.

Il libro è il primo della Collana Editoriale del CNR "SCIENZIATI IN AFFANNO?" ideata e diretta da Alba L'Astorina, Cristina Mangia e Alessandra Pugnetti che affronta i cambiamenti in atto nella ricerca in un contesto in cui le relazioni scienza, società e politica sono oggetto di discussione e ridefinizione pubblica.

**ISBN 978-88-8080-277-8**